



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**



12908 (Presse 283)

(OR. en)

COMUNICATO STAMPA

2610^a Sessione del Consiglio

Ambiente

Lussemburgo, 14 Ottobre 2004

Presidente **Sig. Pieter VAN GEEL**
Sottosegretario di Stato all'ambiente, Paesi Bassi

S T A M P A

Rue de la Loi, 175 B - 1048 BRUXELLES Tel.: +32 (0)2 285 8716 / 6319 Fax: +32 (0)2 285 8026
press.office@consilium.eu.int <http://ue.eu.int/Newsroom>

12908 (Presse 283)

1
IT

Principali risultati del Consiglio

Il Consiglio ha raggiunto un accordo politico su una proposta di direttiva relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive, nonché su una proposta di regolamento su taluni gas fluorurati ad effetto serra e su una proposta di direttiva relativa alle emissioni degli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore.

Inoltre, il Consiglio ha adottato una decisione che approva la convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti.

Il Consiglio ha adottato altresì una raccomandazione sull'attuazione delle politiche dell'occupazione degli Stati membri.

Infine, esso ha adottato un regolamento riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari.

SOMMARIO¹

PARTECIPANTI	5
---------------------------	---

PUNTI DISCUSSI

GESTIONE DEI RISCHI DI INONDAZIONE* - <i>Conclusioni del Consiglio</i>	7
GESTIONE DEI RIFIUTI DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE	10
GAS FLUORURATI AD EFFETTO SERRA.....	11
CAMBIAMENTI CLIMATICI - <i>Conclusioni del Consiglio</i>	12
INNOVAZIONI ECOEFFICIENTI NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI LISBONA - <i>Conclusioni del Consiglio</i>	15
TRASPORTO STRADALE SOSTENIBILE	17
FINANZIAMENTO DI NATURA 2000*	18
AMBIENTE URBANO - <i>Conclusioni del Consiglio</i>	19
KIEV + 1	21
VARIE	22

ALTRI PUNTI APPROVATI

AMBIENTE

– Eliminazione delle sostanze inquinanti - Convenzione di Stoccolma*	23
--	----

¹

- Per le dichiarazioni, conclusioni o risoluzioni formalmente adottate dal Consiglio, il titolo del punto pertinente riporta un'apposita indicazione e il testo è ripreso tra virgolette.
- I documenti di cui viene indicato il riferimento sono accessibili sul sito Internet del Consiglio <http://ue.eu.int>.
- Gli atti adottati che contengono dichiarazioni a verbale del Consiglio accessibili al pubblico sono contrassegnati da un asterisco; dette dichiarazioni sono disponibili nel summenzionato sito Internet del Consiglio o possono essere ottenute presso il Servizio stampa.

RELAZIONI ESTERNE

- Libia - Sospensione delle sanzioni e dell'embargo sull'esportazione di armi 23

POLITICA DELL'OCCUPAZIONE

- Attuazione delle politiche dell'occupazione degli Stati membri 23

SALUTE E CONSUMATORI

- Uso sicuro di materiali e oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari * 24

PARTECIPANTI

I Governi degli Stati membri e la Commissione europea erano così rappresentati:

Per il Belgio:

Sig. Bruno TOBBACK
Sig.ra Evelyne HUYTEBROECK

Ministro dell'ambiente e Ministro delle pensioni
Ministro del governo della regione di Bruxelles-Capitale,
incaricato dell'ambiente

Per la Repubblica ceca:

Sig. Libor AMBROZEK

Ministro dell'ambiente

Per la Danimarca:

Sig.ra Connie HEDEGAARD

Ministro dell'ambiente

Per la Germania:

Sig. Jürgen TRITTIN

Ministro federale dell'ambiente, della protezione della
natura e della sicurezza dei reattori

Per l'Estonia:

Sig. Olavi TAMMEMÄE

Vice Ministro dell'ambiente

Per la Grecia:

Sig. Stavros KALOGIANNIS

Sottosegretario di Stato all'ambiente, all'assetto territoriale
e ai lavori pubblici

Per la Spagna:

Sig.ra Cristina NARBONA RUIZ

Ministro dell'ambiente

Per la Francia:

Sig. Serge LEPELTIER

Ministro dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile

Per l'Irlanda:

Sig. Dick ROCHE

Ministro dell'ambiente, del patrimonio e degli enti locali

Per l'Italia:

Sig. Alessandro PIGNATTI

Rappresentante Permanente aggiunto

Per Cipro:

Sig. Efthymios EFTHYMIOU

Ministro dell'agricoltura, delle risorse naturali e
dell'ambiente

Per la Lettonia:

Sig. Raimonds VEJONIS

Ministro dell'ambiente

Per la Lituania:

Sig. Arūnas KUNDROTAS

Ministro dell'ambiente

Per il Lussemburgo:

Sig. Lucien LUX

Ministro dell'ambiente, Ministro dei trasporti

Per l'Ungheria:

Sig. Miklós PERSÁNYI

Ministro dell'ambiente e delle risorse idriche

Per Malta:

Sig. George PULLICINO

Ministro degli affari rurali e dell'ambiente

Per i Paesi Bassi:

Sig. Pieter VAN GEEL

Sottosegretario di Stato all'edilizia abitativa, all'assetto
territoriale e all'ambiente

Sig.ra Melanie SCHULTZ van HAEGEN-MAAS GEESTERANUS

Sottosegretario di Stato ai trasporti, ai lavori pubblici e
alla gestione delle risorse idriche

Per l'Austria:

Sig. Josef PRÖLL

Ministro federale dell'agricoltura e delle foreste,
dell'ambiente e delle risorse idriche**Per la Polonia:**

Sig. Krzysztof SZAMALEK

Segretario di Stato Ministero dell'ambiente

Per il Portogallo:

Sig. Jorge MOREIRA DA SILVA

Sottosegretario di Stato aggiunto al Ministro dell'ambiente
e dell'assetto territoriale**Per la Slovenia:**

Sig. Janez KOPAČ

Ministro dell'ambiente, dell'assetto territoriale e
dell'energia**Per la Slovacchia:**

Sig. László MIKLÓS

Ministro dell'ambiente

Per la Finlandia:

Sig. Jan-Erik ENESTAM

Ministro dell'ambiente

Per la Svezia:

Sig.ra Lena SOMMESTAD

Ministro dell'ambiente

Per il Regno Unito:

Sig.ra Margaret BECKETT

Ministro dell'ambiente, dell'alimentazione e delle
questioni rurali

.....

Commission

Sig.ra Margot WALLSTRÖM

Membro

PUNTI DISCUSSI

GESTIONE DEI RISCHI DI INONDAZIONE* - *Conclusioni del Consiglio*

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

"IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

RICONOSCE

- che negli ultimi anni l'Europa è stata colpita da un gran numero di inondazioni che hanno causato la perdita di vite umane, lesioni e danni alle proprietà e alle infrastrutture,
- che le inondazioni potenzialmente costituiscono una minaccia per l'impegno dell'Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile e causano danni alla salute, all'economia e all'ambiente,
- che la gestione dei rischi di inondazione fa parte della gestione integrata dei bacini idrografici e dovrebbe essere basata su un approccio olistico e tenere conto dei settori correlati e delle misure già adottate,
- che le attività dell'uomo contribuiscono ad aumentare la ricorrenza e gli effetti nefasti delle inondazioni (gravi) e che anche i cambiamenti climatici provocheranno un aumento delle inondazioni,
- che se non è possibile impedire completamente le inondazioni, è possibile ridurre i rischi per la vita umana, per i beni e per l'ambiente,
- che tipi diversi di inondazioni richiedono tipi diversi di misure per ridurre la frequenza e l'impatto di tali fenomeni e che strategie preventive, a lungo termine e integrate mediante la pianificazione territoriale ai vari livelli (nazionale, regionale e locale) consentiranno altresì un migliore sfruttamento dei suoli, dei bacini idrografici e delle zone costiere,
- che la gestione dei rischi di inondazione ha conseguenze finanziarie e che un adeguato finanziamento europeo proveniente dagli strumenti esistenti può svolgere una funzione;

TENENDO CONTO

- che in base al principio di sussidiarietà e alle attuali capacità degli Stati membri è necessario lasciare un considerevole margine di flessibilità a livello locale, regionale e di bacino idrografico, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione e la responsabilità delle competenti autorità, i piani di gestione delle inondazioni e la mappatura dei rischi di inondazione, il livello di protezione e le misure e i tempi per raggiungere gli obiettivi prefissati;

ACCOGLIE CON FAVORE E APPREZZA

- la valutazione della Commissione europea sull'importanza della protezione dalle inondazioni che tiene conto delle azioni in corso o in previsione a livello di Unione europea, transnazionale, nazionale e regionale,
- la comunicazione della Commissione "Gestione dei rischi di inondazione" e le linee fondamentali del programma di azione concertato dell'Unione europea;

CONVIENE

- che gli Stati membri e la Commissione, nell'ambito dei rispettivi settori di competenza, attuino un'azione concertata per migliorare il livello di protezione dalle inondazioni e per ridurre i rischi per i cittadini, le proprietà, i beni e l'ambiente in Europa, tenendo conto degli effetti previsti dei cambiamenti climatici a medio e a lungo termine,
- che il pubblico e le autorità competenti siano sensibilizzati maggiormente sui rischi di inondazione,
- che sia migliorata la cooperazione tra gli Stati membri, i paesi terzi ove opportuno e la Commissione europea sulla prevenzione, protezione e mitigazione delle inondazioni, sfruttando in modo ottimale gli attuali strumenti, strutture e accordi, come il meccanismo comunitario per la protezione civile,
- che siano promossi maggiormente la ricerca (europea) e lo scambio di conoscenze ed esperienze su tutti gli aspetti riguardanti la gestione dei rischi di inondazione per tutte le tipologie di inondazioni, anche predisponendo tra l'altro sistemi di previsione e di allerta delle inondazioni, avvalendosi delle reti esistenti,
- che un modo efficace per affrontare il fenomeno in maniera integrata e concertata consiste nell'elaborare ed attuare un programma d'azione europeo per la prevenzione, la protezione e la mitigazione integrata delle inondazioni,
- che, basandosi sulla comunicazione, gli Stati membri e la Commissione europea, nel contesto di riunioni regolari dei direttori delle amministrazioni delle risorse idriche dell'UE in cooperazione con altri soggetti e parti interessate, elaborino il contenuto di tale programma d'azione europeo,

- che gli Stati membri elaborino e attuino piani di gestione dei rischi di inondazione e la mappatura dei rischi di inondazione a livello di bacino idrografico e di zone costiere, nei bacini transfrontalieri in cooperazione con gli altri Stati membri e i paesi terzi interessati, ad eccezione dei bacini idrografici e delle zone costiere che secondo gli Stati membri non sono stati colpiti dagli effetti nefasti delle inondazioni o in cui tale intervento non sia necessario grazie a un'adeguata pianificazione e/o azione in corso di realizzazione,
- che l'elaborazione di piani di gestione dei bacini idrografici in conformità della direttiva quadro in materia di acque e l'elaborazione di piani di gestione dei rischi di inondazione fanno parte della gestione integrata dei bacini idrografici; ambedue dovrebbero pertanto avvalersi delle reciproche potenzialità di sinergia,
- che per l'elaborazione dei piani di gestione e della mappatura dei rischi di inondazione occorrerebbe tenere conto delle linee guida contenute nella comunicazione e nel relativo allegato;

INVITA

- la Commissione a presentare una adeguata proposta per un programma d'azione europeo sulla gestione dei rischi di inondazione tenendo conto delle presenti conclusioni e dell'esito dei lavori della riunione informale dei direttori delle amministrazioni delle risorse idriche dell'UE, preferibilmente entro il primo semestre del 2005."

GESTIONE DEI RIFIUTI DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE

Il Consiglio ha raggiunto un accordo politico su una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive (proposta della Commissione, vedi doc. 10143/03).

Le delegazioni ungherese e austriaca si sono astenute.

Scopo di questa proposta è prevenire gli incidenti e i relativi danni per l'ambiente e la salute umana che potrebbero derivare dal trattamento e dallo smaltimento dei rifiuti minerari, stabilendo prescrizioni minime atte a migliorare la gestione di tali rifiuti.

I rifiuti provenienti dalle industrie estrattive rappresentano il 29% del totale dei rifiuti prodotti ogni anno nell'UE e il loro volume annuo supera i 400 milioni di tonnellate. La gestione di questi rifiuti comporta alcuni rischi. In vari Stati membri si sono già verificati incidenti minerari importanti, per esempio quelli di Aberfan, Aznalcóllar e Baia Mare.

Tenendo conto del suddetto scopo, la proposta di direttiva contiene i seguenti elementi principali:

- condizioni per le autorizzazioni all'esercizio,
- obblighi generali riguardanti la gestione dei rifiuti,
- obbligo di caratterizzare i rifiuti prima di procedere allo smaltimento o trattamento,
- misure intese a garantire la sicurezza delle strutture adibite alla gestione dei rifiuti,
- obbligo di redigere piani dettagliati per la chiusura,
- obbligo di garantire un livello adeguato di sicurezza finanziaria.

I rifiuti delle industrie estrattive sono attualmente soggetti alle disposizioni generali della direttiva quadro sui rifiuti (75/442/CEE) e della direttiva sulle discariche (1999/31/CE); anche dopo l'adozione della direttiva proposta, tali direttive si applicheranno a tutti gli aspetti non coperti specificamente dalle nuove disposizioni.

Il 31 marzo il Parlamento europeo ha dato il suo parere in prima lettura; il testo concordato, previa messa a punto in tutte le lingue ufficiali della Comunità, avrà la forma di posizione comune e sarà trasmesso al Parlamento europeo per la seconda lettura.

GAS FLUORURATI AD EFFETTO SERRA

Il Consiglio ha raggiunto un accordo politico, a maggioranza qualificata, riguardante:

- una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su taluni gas fluorurati ad effetto serra;
- una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni degli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore, che modifica la direttiva 70/156/CEE del Consiglio (13630/04).

Le delegazioni danese e austriaca hanno votato contro; le delegazioni belga, portoghese e svedese si sono astenute.

I progetti di testo presentati al Consiglio derivano da un'unica proposta di regolamento elaborata dalla Commissione. Tuttavia, per ridurre l'uso di gas fluorurati negli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore, è stata presentata una proposta separata, basata sull'attuale sistema UE dell'omologazione per tipo di veicolo (direttiva 70/156/CEE).

Gli strumenti giuridici proposti intendono costituire elementi importanti della prima fase del programma europeo per il cambiamento climatico, stabilito nel giugno 2000, introducendo misure efficaci sotto il profilo dei costi intese a ridurre le emissioni dei gas fluorurati ad effetto serra che consentano alla Comunità europea di ottemperare agli obiettivi del protocollo di Kyoto, evitando al tempo stesso distorsioni sul mercato interno.

A tal fine, la proposta di regolamento, basata sugli articoli 95 e 175 del trattato, riguarda il contenimento, l'uso, il recupero e la distruzione dei gas fluorurati ad effetto serra elencati nell'allegato A del protocollo di Kyoto. Inoltre disciplina l'etichettatura e lo smaltimento di prodotti e apparecchiature contenenti tali gas, la comunicazione di informazioni su questi gas, l'uso di esafluoruro di zolfo, l'immissione in commercio dei prodotti e apparecchiature contenenti, o che funzionano, mediante tali gas, nonché la formazione e certificazione del personale addetto alle attività contemplate dal presente regolamento.

La proposta di direttiva riguarda specificamente le emissioni di gas fluorurati ad effetto serra degli impianti di condizionamento d'aria adattati a veicoli e prevede l'eliminazione progressiva degli impianti di condizionamento d'aria con un potenziale di riscaldamento globale superiore a 150.

Il Parlamento europeo ha reso il suo parere in prima lettura il 31 marzo; il testo ora convenuto avrà la forma di posizione comune, dopo la messa a punto in tutte le lingue delle Comunità, e sarà trasmesso al Parlamento europeo per la seconda lettura.

CAMBIAMENTI CLIMATICI - Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

"Il Consiglio dell'Unione europea,

1. PRENDE ATTO con profonda preoccupazione del ritmo dei cambiamenti climatici registrati nel mondo e del fatto che il cambiamento del clima in Europa ha un effetto maggiore del previsto, come risulta dalla relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) "Impatti del cambiamento climatico in Europa" dell'agosto 2004: la temperatura in Europa si è alzata più velocemente negli ultimi 100 anni rispetto alla media mondiale (0,95°C in Europa e 0,7°C a livello mondiale); 8 dei 9 ghiacciai registrano una notevole regressione; si è verificato un aumento degli eventi meteorologici estremi quali siccità, ondate di calore e inondazioni; SOTTOLINEA la necessità di dare impulso alle azioni volte ad affrontare il problema del cambiamento climatico, in particolare alla luce della conclusione dell'AEA secondo cui anche riducendo in modo significativo le emissioni nei prossimi decenni il sistema climatico continuerà a cambiare e tutte le società del mondo devono prepararsi e adattarsi alle conseguenze di taluni inevitabili cambiamenti climatici; RIAFFERMA il continuo impegno dell'UE ad assistere i paesi in via di sviluppo nell'adattamento agli effetti negativi del cambiamento climatico e SOTTOLINEA la necessità di limitare gli effetti di tale cambiamento per sostenere gli sforzi compiuti a livello internazionale e nazionale ai fini del conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio;
2. RIAFFERMA che, per raggiungere l'obiettivo finale della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici ("la Convenzione") di impedire pericolose interferenze di origine antropica con il sistema climatico, l'aumento complessivo mondiale della temperatura di superficie non dovrebbe superare di 2°C i livelli preindustriali, al fine di limitare i rischi elevati, incluso l'impatto irreversibile del cambiamento climatico; RICONOSCE che un aumento di 2°C implicherebbe già un impatto significativo sugli ecosistemi e sulle risorse idriche; SOTTOLINEA che un aumento massimo a livello mondiale di 2°C rispetto ai livelli preindustriali dovrebbe essere considerato un obiettivo globale a lungo termine su cui impennare gli sforzi a livello mondiale volti a ridurre i rischi di cambiamento climatico, conformemente all'approccio precauzionale; RICONOSCE che, per poter prendere decisioni a lungo termine le imprese hanno bisogno di una prospettiva politica globale a lungo termine, che consenta loro di investire in conoscenze di causa e stimoli lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie, anche per quanto concerne misure efficienti in termini di costo;
3. RICONOSCE che, in base alle recenti conoscenze scientifiche, l'aumento della temperatura mondiale e l'impatto associato delle emissioni di gas a effetto serra potrebbero essere di gran lunga superiori al previsto; CONVIENE che ciò evidenzia con chiarezza la necessità di una urgente risposta globale e ATTENDE a questo proposito con interesse l'esame, in sede di Consiglio europeo della primavera 2005, delle strategie di riduzione delle emissioni a medio e lungo termine, ivi compresi gli obiettivi, quale contributo agli sforzi compiuti a livello mondiale, nel contesto dell'obiettivo finale della convenzione;

4. RIAFFERMA l'impegno della Comunità europea allargata e dei suoi Stati membri a tenere fede agli impegni assunti nell'ambito della Convenzione e del protocollo di Kyoto; SOTTOLINEA l'importanza del processo di ratifica del protocollo e l'urgenza dell'entrata in vigore dello stesso; RILEVA che l'attuazione del protocollo può avere effetti benefici sull'economia e incoraggiare gli investimenti, in particolare per quanto concerne l'accrescimento dell'efficienza energetica, segnatamente, attraverso un'attuazione congiunta e che, per avvalersi al meglio di tali opportunità, è necessario avviare con urgenza processi importanti di attuazione; ESORTA pertanto gli Stati membri che non hanno ancora ratificato il protocollo a procedere in tal senso; in questo contesto SI COMPIACE della decisione del governo della Federazione russa di presentare alla Duma la proposta di ratifica del protocollo;
5. RICONFERMA che la Comunità europea e i suoi Stati membri sono determinati a continuare a combattere i cambiamenti climatici nell'ambito della Convenzione e del protocollo di Kyoto e a continuare a rafforzare l'impostazione globale, tenendo conto delle responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive capacità; SOTTOLINEA che l'UE si adopera per attivare politiche e misure in materia di cambiamento climatico intese ad ottenere risultati; ATTENDE CON INTERESSE progressi tangibili nel 2005 e uno scambio di opinioni con le altre parti sui risultati delle politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici, riconoscendo che occorrerà tempo perché tutti i benefici delle politiche si riflettano sull'evoluzione delle emissioni e SOTTOLINEA al riguardo l'importanza del meccanismo riveduto per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto, che fornisce un ottimo strumento per il controllo e la valutazione dei progressi compiuti dall'UE per onorare gli impegni assunti in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
6. SI COMPIACE dei progressi compiuti nell'attuazione del regime comunitario per lo scambio di quote di emissioni e relativo registro e ATTENDE CON INTERESSE l'avvio tempestivo del programma di scambio tra più di 10.000 impianti, che rappresentano il 50% all'incirca delle emissioni di CO₂ nell'UE, il quale contribuirà ad una attuazione flessibile ed efficiente in termini di costi degli impegni assunti nel contesto del protocollo di Kyoto; SOTTOLINEA l'adozione della direttiva che collega il regime UE per lo scambio di quote di emissioni ai meccanismi basati sui progetti del protocollo di Kyoto, che consentirà maggiore flessibilità alle imprese dell'UE, ne ridurrà i costi e sosterrà lo sviluppo sostenibile a livello mondiale; ATTENDE CON INTERESSE che si proceda ad un'analisi della possibilità di istituire collegamenti con regimi di scambi di emissioni di altre parti; in questo contesto SI COMPIACE della richiesta della Norvegia di collegare il suo regime al regime per lo scambio di quote di emissioni dell'UE a decorrere dal 2005;

7. RIBADISCE che è necessario operare a favore di una economia che comporti basse emissioni di carbonio; RAMMENTA la dichiarazione politica della Conferenza internazionale sulle energie rinnovabili, tenutasi in Germania lo scorso giugno, secondo cui le energie rinnovabili, combinate con una maggiore efficienza energetica, possono contribuire tra l'altro in modo significativo allo sviluppo sostenibile, od agevolare l'accesso all'energia, in particolare per i poveri, e a ridurre le emissioni di gas a effetto serra; SOTTOLINEA che la Coalizione di Johannesburg per l'energia rinnovabile dovrebbe essere un forum permanente di paesi che hanno un'identica visione della situazione e collaborano con l'obiettivo di un incremento sostanziale della percentuale globale di energia rinnovabile e che, nel 2006/2007 essa potrebbe fornire il suo contributo alla commissione per lo sviluppo sostenibile (CSS); in questo contesto SI COMPIACE della creazione di una banca dati delle politiche e misure globali in materia di energia rinnovabile nonché dei progressi realizzati attraverso l'iniziativa "capitale paziente", intesa a creare un fondo destinato ad offrire capitale di rischio a condizioni accessibili per finanziare progetti nel settore dell'energia rinnovabile nei paesi in via di sviluppo e nelle economie in transizione; ATTENDE CON INTERESSE la Conferenza mondiale sull'energia per lo sviluppo che si terrà nei Paesi Bassi nel dicembre 2004 e sarà incentrata sulle politiche energetiche per lo sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo; RILEVA in questo contesto, che nell'agenda della CSS per il 2006-2007 figurano, tra l'altro, i seguenti temi: energia per lo sviluppo sostenibile, sviluppo industriale, inquinamento atmosferico e cambiamento climatico;
8. RAMMENTA la necessità di un'azione urgente per ridurre le emissioni di gas a effetto serra derivanti dai combustibili per uso bordo impiegati nei trasporti internazionali, tenendo conto dell'accordo di cui al sesto programma di azione per l'ambiente, che la Comunità europea ha approvato, in base al quale si sarebbe dovuta individuare una linea d'azione specifica per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra causate dai trasporti aerei e marittimi rispettivamente, nel quadro dell'ICAO, entro il 2002 e, nel quadro dell'IMO, entro il 2003; RIBADISCE l'invito rivolto alla Commissione nel dicembre 2001, nell'ottobre 2002 e nel dicembre 2003 ad esaminare tempestivamente questo tipo di azione e a presentare proposte nel 2005; senza escludere opzioni basate sul mercato, ATTENDE CON INTERESSE lo studio della Commissione su come affrontare l'impatto del trasporto aereo sui cambiamenti climatici mediante il regime comunitario di scambio di quote di emissione.
9. RAMMENTANDO l'impegno assunto nella dichiarazione politica di Bonn per quanto concerne il finanziamento della lotta contro il cambiamento climatico nei paesi in via di sviluppo, RIAFFERMA la sua intenzione di fornire annualmente 369 milioni di dollari USA entro il 2005 e RIBADISCE che gli Stati membri riferiranno in merito ai loro contributi nelle comunicazioni nazionali, a decorrere dal 2006;
10. SOTTOLINEA la necessità di iniziare tempestivamente, nel contesto del processo delle Nazioni Unite in materia di cambiamenti climatici, l'analisi del quadro post 2012 e, a questo riguardo, RIBADISCE che la mitigazione dei cambiamenti del clima costituisce una pietra angolare delle politiche attuali e future, in questo settore e che, essendo ora inevitabile un cambiamento climatico, l'adattamento a siffatto cambiamento costituisce un altro elemento chiave di tali politiche;
11. ESPRIME il suo compiacimento a tutte le parti della Convenzione per i progressi realizzati nei dieci anni di attuazione della stessa; ATTENDE CON INTERESSE la partecipazione ai dibattiti tra esperti del segmento ad alto livello della decima sessione della conferenza delle parti di Buenos Aires nel dicembre 2004, al fine di uno scambio di opinioni sui risultati ottenuti e sulle sfide future."

INNOVAZIONI ECOEFFICIENTI NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI LISBONA -
Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni su: PULIZIA, INTELLIGENZA, COMPETITIVITÀ: *Le opportunità offerte dalle innovazioni ecoefficienti nell'ambito del processo di Lisbona:*

"Il Consiglio dell'Unione europea,

RICORDANDO l'obiettivo strategico dell'UE, fissato a Lisbona, di creare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, caratterizzata da una crescita economica con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, e la sua finalità di diventare un'economia altamente ecoefficiente in modo da rispettare la capacità di carico dell'ambiente, RICONOSCE che una delle più importanti sfide consiste nel rafforzare e sfruttare le sinergie positive tra tutela dell'ambiente e competitività al fine di garantire che la strategia di Lisbona contribuisca agli obiettivi dell'UE in materia di sviluppo sostenibile enunciati nelle conclusioni del Consiglio europeo di primavera sulla strategia per lo sviluppo sostenibile;

SOTTOLINEA che le innovazioni ecoefficienti contribuiscono positivamente alla competitività dell'Europa. Oltre ad aiutare le imprese a ridurre i costi grazie ad una migliore efficienza energetica e delle risorse, esse creano anche nuovi mercati guida. Il pieno sfruttamento di tali opportunità offre all'Europa un forte vantaggio competitivo e contribuisce alla crescita occupazionale ed economica;

RILEVA che è necessario uno sforzo congiunto con il mondo imprenditoriale per sfruttare pienamente le opportunità offerte dalle innovazioni ecoefficienti. In associazione con il mondo imprenditoriale e le altre parti interessate occorre procedere attivamente all'individuazione e creazione di condizioni favorevoli alle innovazioni ecoefficienti;

RILEVA l'urgente necessità, prendendo le mosse in particolare da una rapida attuazione del piano d'azione per le tecnologie ambientali, di aprire alle innovazioni ecoefficienti prospettive di mercato eque e competitive e di provvedere all'internalizzazione dei costi esterni attraverso un'efficace combinazione di strumenti, tra cui:

- appalti pubblici verdi basati sui risultati,
- incentivi fiscali,
- riforma delle sovvenzioni che hanno notevoli effetti negativi sull'ambiente e sono incompatibili con lo sviluppo sostenibile,
- meccanismi di ripartizione del rischio, in particolare per le PMI;

SOTTOLINEA che, al fine di facilitare lo sviluppo e l'introduzione sul mercato di innovazioni ecoefficienti, la futura politica, compresi gli atti normativi e gli obiettivi a lungo termine, deve essere lungimirante, orientata ai risultati e prevedibile. Tutti gli atti normativi pertinenti devono formare oggetto di una valutazione equilibrata in tal senso;

INVITA la Commissione e le altre formazioni pertinenti del Consiglio, nell'ambito dell'elaborazione dei rispettivi contributi per il Consiglio europeo di primavera 2005, ad integrare gli apporti positivi delle innovazioni ecoefficienti all'obiettivo di Lisbona e ad adottare le misure pratiche necessarie per cogliere tali vantaggi."

Queste conclusioni rappresenteranno un contributo al Consiglio europeo di primavera 2005 che dovrebbe concentrarsi sui progressi compiuti nell'attuazione della strategia di Lisbona e della strategia per lo sviluppo sostenibile dell'Unione, dato che quest'anno sono previsti la revisione intermedia della strategia di Lisbona e il riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile.

TRASPORTO STRADALE SOSTENIBILE

Il Consiglio ha proceduto a un dibattito sul trasporto stradale sostenibile, sulla scorta di un documento di riflessione della Presidenza (13052/04).

Le delegazioni hanno discusso i seguenti punti:

- percentuale di riduzione e calendario di applicazione della norma sulle emissioni di NOx per autovetture e furgoncini diesel. Importanza dei seguenti elementi: urgenza dei problemi sanitari e ambientali; disponibilità di tecnologie per una riduzione delle emissioni di NOx e modo di incentivare lo sviluppo tecnologico (tecnologie forzate o di seguito); costi e conseguenze economiche;
- calendario per la presentazione di proposte da parte della Commissione relative a norme più rigorose sul rumore per pneumatici e veicoli stradali; ruolo del Consiglio "Ambiente" nel processo di preparazione e determinazione delle norme sul rumore;
- strategia dell'UE a favore di autoveicoli più efficienti dal punto di vista energetico dopo il 2008/2009 in termini di obiettivi e strumenti. Si dovrebbe vagliare sin d'ora la possibilità di una normativa, qualora non fossero realizzabili nuovi impegni volontari?

Le discussioni in sede di Consiglio si proponevano di valutare le possibilità auspicabili e realizzabili a breve termine, per appoggiare l'azione della Commissione e accelerare il processo decisionale in una fase successiva.

Il trasporto stradale sostenibile è un tema prioritario nell'ambito della strategia per lo sviluppo sostenibile e per il momento i flussi di traffico sono in aumento. Le scelte politiche dovrebbero contribuire a risolvere i problemi pressanti relativi alla salute e alla qualità dell'ambiente urbano e a raggiungere gli obiettivi di Kyoto. Vi è una sinergia con la strategia tematica per l'ambiente e la salute e la strategia tematica prevista sull'ambiente urbano. Inoltre, le scelte dovrebbero contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali dell'UE, in particolare per quanto riguarda la qualità dell'aria, il rumore e i cambiamenti climatici.

FINANZIAMENTO DI NATURA 2000*

Il Consiglio ha discusso il finanziamento di Natura 2000 sulla scorta di un documento di riflessione della Presidenza (12999/04) relativo alla comunicazione della Commissione sullo stesso tema (11590/04).

Le delegazioni hanno discusso i seguenti argomenti:

- se la "soluzione di integrazione" proposta dalla Commissione possa migliorare la disponibilità del cofinanziamento comunitario per i progetti "Natura 2000";
- preoccupazioni riguardo a possibili ammanchi nel finanziamento;
- come garantire il finanziamento di Natura 2000, tenuto conto delle attuali e future possibilità e priorità di cofinanziamento dei vari strumenti finanziari e delle disposizioni dell'articolo 8 della direttiva "Habitat".

Il dibattito ha consentito al Consiglio di scambiare opinioni sulle proposte presentate dalla Commissione nella sua comunicazione e, in particolare, di chiedere ulteriori chiarimenti sulla "soluzione integrata".

La Commissione propone d'integrare Natura 2000 nelle più ampie politiche comunitarie di gestione del territorio; pertanto, il cofinanziamento comunitario dei progetti Natura 2000 dovrebbe essere effettuato prioritariamente tramite gli attuali strumenti finanziari della Comunità. Sono stati inoltre adottati i regolamenti proposti sullo sviluppo rurale e i fondi strutturali che rafforzeranno la disponibilità di finanziamenti per i progetti Natura 2000.

AMBIENTE URBANO - Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni riguardo alla comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano", presentata nel febbraio 2004 (6462/04):

"IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

1. RICORDA che la decisione CE n. 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, in particolare il considerando 27 e all'articolo 2, paragrafo 2, all'articolo 4 e all'articolo 7, paragrafo 2, lettera h), fa riferimento alla necessita di uno sforzo concertato per assicurare un ambiente migliore e più sano e contribuire ad un alto livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini incoraggiando uno sviluppo urbano sostenibile e stabilisce una strategia tematica sull'ambiente urbano quale azione prioritaria;
2. SALUTA CON FAVORE la comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano"; APPOGGIA la sua analisi dei problemi ambientali e delle condizioni in aree urbane in Europa quale base per la futura strategia tematica; APPOGGIA ALTRESÌ i quattro temi prioritari – gestione, trasporti, costruzione e progettazione urbana, tutti chiaramente collegati a questioni economiche e sociali nonché pertinenti per lo sviluppo sostenibile delle aree urbane; SOTTOLINEA la necessità di affrontare anche questioni ambientali strategiche per ridurre l'impatto delle città sull'ambiente circostante;
3. RITIENE che le azioni nell'ambito della strategia tematica sull'ambiente urbano dovrebbero, fra l'altro, contribuire alla riduzione dell'inquinamento dell'aria e dell'inquinamento sonoro; e SOTTOLINEA l'importanza di una permanente attenzione a livello comunitario nei confronti di misure connesse con la fonte, in particolare per i trasporti;
4. CONVIENE che l'ulteriore sviluppo delle azioni proposte e delle misure per la strategia tematica sull'ambiente urbano tenga conto:
 - del principio di sussidiarietà, equilibrando la gamma di azioni e misure possibili da intraprendere a livello comunitario, nazionale, regionale e locale,
 - della diversità (geografica, culturale, storica, ecc.) delle aree urbane europee e delle esistenti strutture (amministrative) negli Stati membri,

- delle lezioni da trarre da città dotate di piani, di sistemi di gestione ambientale e di strategie sperimentate con successo, allo scopo di aumentare gli standard di sostenibilità delle città europee,
- delle attuali esigenze a titolo della legislazione comunitaria e a livello di Stati membri per quanto riguarda la pianificazione, il controllo e la presentazione di relazioni nel settore dell'ambiente urbano, per assicurare la coerenza,
- delle azioni e delle misure volontarie che potrebbero essere avviate per ottenere un ambiente più sano ed una migliore qualità della vita per i cittadini delle aree urbane europee,
- dei collegamenti con altre pertinenti politiche europee e, in particolare, delle altre strategie tematiche,
- dell'equilibrio fra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile, pur concentrandosi sul pilastro ambientale nella strategia tematica sull'ambiente urbano,
- dell'impatto delle città sul territorio circostante;

5. INVITA la Commissione:

- a riesaminare la giustificazione per i proposti obblighi relativi ad un piano di gestione ambientale, ad un sistema di gestione ambientale e ad un piano di trasporto urbano sostenibile, alla luce del principio di sussidiarietà e delle attuali legislazioni e procedure sia a livello comunitario che nazionale,
- a considerare ulteriormente la proposta applicazione di questi eventuali obblighi alle capitali e alle città con più di 100 000 abitanti, nella prospettiva, fra l'altro, della necessità di un approccio che tenga conto della conurbazione ed altresì a superare, laddove necessario, gli ostacoli amministrativi,
- a esaminare il "metodo di coordinamento aperto" al fine di assicurarne la fattibilità per l'attuazione della strategia tematica sull'ambiente urbano."

KIEV + 1

Il Consiglio ha proceduto a uno scambio di opinioni sulla Conferenza dei Ministri dell'ambiente dei paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia Centrale (EECCA) e dei loro partner, che si svolgerà a Tbilisi (Georgia) il 21-22 ottobre 2004 (Kiev+1), e sul modo in cui l'UE può continuare ad appoggiare in futuro questo processo.

La discussione del Consiglio si è concentrata sugli sforzi supplementari ancora necessari sia da parte della Comunità che degli Stati membri per aiutare i paesi EECCA ad attuare, nella regione, la strategia EECCA adottata nel maggio 2003 alla conferenza di Kiev (per es. ottimizzare i finanziamenti, utilizzare in pieno le competenze attuali, migliore coordinamento delle diverse attività nella regione).

VARIE

Il Consiglio è stato altresì informato sui seguenti punti:

- Pacchetto Aarhus (13206/04)
- 7^a Conferenza delle parti della Convenzione di Basilea (25-29 ottobre 2004) (13203/04)
- Workshop sulla dimensione ambientale dell'analisi d'impatto (Berlino, 17 e 18 giugno 2004) (13205/04)
- 16^a conferenza delle parti del protocollo di Montreal (Praga, Repubblica ceca, 22-26 novembre 2004 (13408/04).

ALTRI PUNTI APPROVATI**AMBIENTE****Eliminazione delle sostanze inquinanti - Convenzione di Stoccolma***

Il Consiglio ha adottato una decisione che approva la convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (12649/04).

La convenzione prevede un insieme di regole per porre fine alla produzione, all'uso, all'importazione e all'esportazione di dodici inquinanti considerati prioritari, per garantire la gestione e lo smaltimento di tali sostanze in condizioni di sicurezza e per eliminare o ridurre le emissioni non intenzionali. La convenzione stabilisce inoltre le regole per l'inclusione di nuove sostanze chimiche nell'elenco.

RELAZIONI ESTERNE**Libia - Sospensione delle sanzioni e dell'embargo sull'esportazione di armi**

A seguito della decisione dell'11 ottobre, il Consiglio ha adottato una posizione comune e un regolamento relativi alla sospensione delle misure restrittive e dell'embargo sull'esportazione di armi nei confronti della Libia, come conseguenza del fatto che il governo libico si è conformato alle risoluzioni 748(1992) e 883(1993) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite riconoscendo la responsabilità di funzionari libici in determinate azioni e accettando il pagamento di adeguati indennizzi e la rinuncia al terrorismo (12734/04, 12764/04).

Per quanto riguarda le misure restrittive, la decisione applica la risoluzione 1506 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adottata nel settembre 2003. L'embargo sulle esportazioni di armi era stato imposto dall'UE nel 1986. Queste decisioni fanno parte della politica comunitaria di impegno verso la Libia (cfr. conclusioni del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" dell'11 ottobre, doc. 12770/04, press 276, pag. 8).

POLITICA DELL'OCCUPAZIONE**Attuazione delle politiche dell'occupazione degli Stati membri**

Il Consiglio ha adottato una raccomandazione sull'attuazione delle politiche dell'occupazione degli Stati membri, che sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 22 luglio 2003 (10081/04).

La raccomandazione enuncia, come priorità immediata per gli Stati membri e le parti sociali nel 2004, i messaggi politici chiave della task force sull'occupazione, presieduta dal sig. Wim Kok: migliorare la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese; incitare più persone ad entrare e rimanere nel mercato del lavoro e fare del lavoro una vera opzione per tutti; investire in modo più efficace nel capitale umano e nell'apprendimento permanente; garantire l'attuazione efficace delle riforme attraverso una migliore governance.

Essa fissa inoltre raccomandazioni e priorità specifiche per ciascuno Stato membro.

SALUTE E CONSUMATORI

Uso sicuro di materiali e oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari *

Il Consiglio ha adottato un regolamento riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari per assicurare un elevato livello di tutela della salute umana e degli interessi dei consumatori (3676/04).

Il regolamento prevede l'obbligo di etichettatura e informazioni adeguate per consentire l'impiego sicuro e corretto dei materiali e degli oggetti in conformità della legislazione alimentare, e vieta le sostanze utilizzate per alterare i segnali di deterioramento o produrre cambiamenti di colore nei prodotti alimentari che potrebbero fuorviare il consumatore.

La decisione è stata presa nell'ambito della procedura di codecisione con il Parlamento europeo.
